

Hæc est victoria quæ vincit mundum:

Fides Nostra

Questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede (1Gv 5,4)



Messe Nostra Periodico di informazione del Seminario Arcivescovile di Genova - Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DBC Genova" - Direzione e Redazione: Seminario Arcivescovile - Salita E. Cavallo, 104 - 16136 Genova Tel. 010.2724341 - C.C.P. 325167 - seminario@diocesigenova.it - Direttore Responsabile: Fernando Primerano - Autorizzazione n. 111/48.307/1996 del Tribunale di Genova

LE QUALITA' UMANE DEL PRETE: LA SINCERITA'

Eccoci ad attingere al solito dal documento del Concilio "Presbyterorum Ordinis" una delle caratteristiche umane di un presbitero. Nell'elenco dopo la bontà troviamo la sincerità. E' un po' la declinazione più laica e umana del "puro di cuore", persona nella quale la menzogna, la falsità, la bugia non hanno posto. Ma nemmeno la mezza verità, la manipolazione, l'abuso della capacità letteraria per fare, come descriveva bene il Manzoni, giri di parole che appaiono forbite ma che in realtà non dicono nulla. E tantomeno l'insulto, l'arroganza travestita da verità; a volte si sente dire l'incredibile giustificazione "gli ho detto di tutto in malo modo perché io sono sincero non falso!!" Gesù non desidera discepoli né tantomeno Apostoli ipocriti come i farisei. Il prete deve avere umana schiettezza, non dire una cosa e farne un'altra, non nascondere la realtà. Come potrà il popolo di Dio fidarsi di un uomo che costantemente dice cose che non corrispondono al vero? Di chi afferma realtà che non esistono se non nella sua mente? Di chi dice una cosa e dopo due minuti il suo esatto contrario? Di chi non riesce a riferire le cose senza distorcerle? L'arte della sincerità deve essere affinata attraverso la preghiera che brucia nel cuore e la vita comunitaria che graffia le nostre comodità. Sincerità è anche saper ammettere i propri sbagli in umiltà perché la Dottrina dice che solo Gesù e la Chiesa sono infallibili, non il singolo essere umano seppur consacrato presbitero.

Don Fully Doragrossa, rettore



"E LI CONDUSSE IN DISPARTE" Breve ritiro di Avvento nel monastero Dominus Tecum a Pra d'Mill (17-19 dicembre 2022)

Andrea M., III teologia

Il monastero cistercense di Pra d'Mill giace sul pendio della valle, adagiato sui prati come presenza discreta, quasi a nascondere la profondità del respiro che nutre. Immerso in un grido di silenzio, amplificato, per noi, dalla neve che rendeva tutto soffuso, misterioso e quasi eterno. Abbiamo trascorso lì neppure tre giorni. Un tempo apparentemente breve, ritagliato tra la fine delle lezioni e l'inizio delle vacanze, ormai intravedendo il vicino Natale. Un po' come un'antifona, che introduce, fa assaporare, genera attesa e attende compimento: così è stata per questa pausa in monastero, vissuta nella fraternità tra noi e nella condivisione della liturgia dei monaci, dalla vigilia delle 4.15 alla compieta delle 20.00. Un piccolo ritiro, insomma, in cui siamo stati spiazzati da una bellezza austera e piena, da un silenzio che parlava

di una Presenza, da parole – quelle dei monaci incontrati – che rendevano tangibile l'esperienza di una vita colma seppure così ordinariamente semplice. In questo modo siamo stati richiamati ad un essenziale ordinato, dove il tempo non è fatto per essere riempito ma per essere abitato, vissuto e contemplato. Pra d'Mill è un monastero recente, con una comunità mediamente giovane. Parla di una Chiesa viva, di uomini che hanno incrociato Dio nella loro vita e non hanno potuto non lasciare tutto per cercarlo ancora, sempre, tutto il giorno. E questa ricerca è attrattiva, contagiosa, perché ha in sé non una domanda, ma la domanda. Un po' come dice il salmista: una cosa ho chiesto al Signore/questa sola io cerco: *abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita* (sal. 26). Ah, per inciso: fanno marmellate buonissime.

Il monastero Dominus Tecum è un insediamento cistercense di recente fondazione, figlio dell'abbazia di Lerins in Francia; è situato sul confine delle province di Cuneo e Torino e fornisce accoglienza a singoli e gruppi, oltreché una fornita bottega dei prodotti dei monaci.

DI SEGUITO I CONTATTI PRINCIPALI:

Via Balma Oro 1 - loc. Pra ' d Mill,
12031 Bagnolo Piemonte (CN)
Tel: 0175392813
www.dominustecum.it
www.bottegamonastica.org



I più attenti avranno notato che nel numero 3/2022 il nostro padre spirituale don Claudio aveva scritto un articolo che cercava di spiegare il fatto che non ci fossero ingressi in seminario per quest'anno.

Ebbene, poco dopo la redazione finale di quel numero, lo Spirito ha operato in modo di "regalare" alla chiesa genovese un propedeuta, Benedetto, e due ragazzi provenienti dallo Sri Lanka che continueranno i loro studi teologici nella nostra comunità.

UN REGALO DALLO SPIRITO

Io sono Dinidu Kavishvara Rodrigo ed ho 26 anni. Vengo dallo Sri Lanka, in particolare dall'Arcidiocesi di Colombo. Entrambe le famiglie di mio padre e di mia madre sono tutte cattoliche e, con i miei genitori, ogni sera recitiamo il rosario insieme; ogni venerdì preghiamo l'Ora Santa. Quest'attività mi ha aiutato molto: la mia casa è diventata la mia prima casa di

preghiera. Ho studiato al Saint Peter College a Colombo. Ho visto l'esempio di vita dei sacerdoti che ci insegnavano non solo le materie scolastiche ma anche la spiritualità. La mia parrocchia è Signora della Purificazione e ho sempre partecipato alle attività della chiesa; il coro, le riunioni giovanili, le catechesi. Quando ero piccolo le esperienze hanno fatto nascere

in me l'idea di diventare un sacerdote. Ho chiesto il permesso ai miei genitori di entrare in seminario quando avevo 15 anni ma loro mi hanno consigliato di entrare dopo gli studi superiori. Così sono entrato nel seminario minore San Aloysius dell'Arcidiocesi di Colombo quando avevo 18 anni. Io ho imparato tante cose, anche in lingua inglese, come vivere in una comunità, come fare il mio lavoro e specialmente come vivere la nostra fede. All'inizio è stato molto difficile per me ma, con la grazia di Dio, sto cercando di rimanere fedele alla vocazione che sento nel mio cuore. Dopo due anni di Seminario minore fui promosso al Seminario propedeutico 'Daham Sevana' nel 2017. Poi entrai al Seminario maggiore a Jaffna 'San Francesco Saverio'. Ho studiato filosofia per due anni e ho imparato la lingua Tamil e sono stato selezionato per far il terzo anno di filosofia nel seminario Nazionale 'Nostra Signora del Lanka'. Nel 2021 mi sono laureato in filosofia. Dopo ho iniziato primo anno di teologia. Al completamento del primo anno mi è stata assegnata una borsa di studio per proseguire gli studi nel seminario di Genova.

Sono arrivato a Genova il 26 ottobre 2022 e ho iniziato ad imparare la lingua italiana. Prego che il Buon Dio mi benedica per continuare la mia formazione e gli studi.

Dinidu Kavishvara Rodrigo
progetto speciale
"Columbus" (Sri Lanka)

Mi chiamo Benedetto sono un ragazzo di 23 anni e provengo dalla Diocesi di Genova. Insieme ai miei compagni Dinindu e Nirosh sono una delle *new entries* del Seminario, non perché venga dallo Sri Lanka come loro, ma per svolgervi l'anno propedeutico.

Salito in Seminario, una delle prime cose che ho notato è che le persone che incontro mi salutavano con "Buon cammino!", invece di un comunissimo "Buona giornata!". Lì per lì mi domandavo se fossi davvero l'unico personaggio che stesse facendo un cammino oppure se tutti nella nostra vita siamo chiamati a fare il nostro cammino, fatto di scoperte gioiose e di errori. Dopo qualche settimana, mi ci sono abituato e ho pensato che nella complessità del mondo, a volte è importante porre l'accento su uno specifico aspetto della nostra vita.

Forse per chi sta svolgendo l'anno propedeutico, come me, è importante porre l'accento sull'intenso ma molto ricco cammino di discernimento che si svolge insieme a una comunità per capire se Dio stia chiamando al sacerdozio e per poterlo poi liberamente seguire nel migliore dei modi.

Trovo davvero molto bello e di aiuto svolgere questo percorso con i miei compagni che sin dal primo momento mi hanno accolto con il sorriso e una semplicità profondamente sincera!

Benedetto M.P.,
propedeutica

Mi chiamo Nirosh Chamaka e ho 25 anni. Provengo dallo Sri Lanka e sono un seminarista della Diocesi di Colombo e della parrocchia di Regina degli Angeli, Rawatawatta.

In famiglia siamo in quattro: mio padre, mia madre e mia sorella che studia al liceo.

Fino a 12 anni ho studiato nella scuola cattolica di San Sebastian, poi ho risposto alla chiamata di Dio l'anno successivo.

Sono entrato in seminario minore il 22 gennaio 2012 dove sono stato educato per sei anni.

Poi ho frequentato il seminario propedeutico per altri due anni. Ho studiato i primi due anni di filosofia al Seminario San Francesco Saverio, a Jaffna nel nord dello Sri Lanka, dove ho dovuto imparare la lingua tamil. Infine ho frequentato il mio ultimo anno di filosofia nel Seminario Nazionale di Nostra Signora di Lanka a Kandy, lì mi sono laureato in filosofia.

Dopo gli studi filosofici il mio Vescovo mi ha mandato a Genova per sostenere gli studi Teologici. Ringrazio Dio e tutti coloro che mi hanno dato questa opportunità. Sono felice di essere nella comunità di Genova e di condividere la mia vita e la mia amicizia con i miei fratelli.

Nirosh Chamaka
progetto speciale
"Columbus" (Sri Lanka)



UN ACCOLITATO IN PARROCCHIA

Giacomo D., V Teologia

Nella giornata di Domenica 12 Febbraio 2023 ho avuto la grazia e il dono di ricevere il Ministero dell'Accolitato nella Parrocchia dei Santi Pietro e Bernardo alla Foce, la "mia" parrocchia d'origine, quella stessa chiesa dove sono stato battezzato, cresimato e che tanto ha preso parte, seppur in maniera silenziosa, al mio percorso vocazionale. E' stato un momento emozionante perché, in un qualche modo, mi ha fatto tornare alla mente i tanti volti e le persone che come me andavano a messa la Domenica sera, in un momento di preghiera un po' atipico ma così tranquillo, bello e defilato che tanto aiuta

la riflessione e il dialogo con Dio e che fa da apripista per vivere meglio gli insegnamenti del Vangelo durante la settimana. Essere istituiti accolti pone ognuno di noi più vicino a Gesù in quanto si ha il compito di curare il servizio all'altare in aiuto del sacerdote o del diacono, specialmente nella celebrazione della Messa. Per noi seminaristi rappresenta una delle ultime tappe intermedie prima del grande passo che è il Diaconato nel quale si dice il sì definitivo al Signore Gesù, un "per sempre" che tanto fa paura ai giorni nostri dove temiamo di essere soffocati nelle nostre libertà, dimenticandoci che raggiungiamo lo scopo della

nostra vita solo servendo il nostro prossimo. Un passo, un ministero che non deve spaventare ma che parte da Gesù e che vede in Lui quel disegno di bene che ha pensato per noi, che non minaccia ma ci porta davvero a compimento, perché solo se torniamo a Lui ritroviamo le ragioni più profonde del nostro essere. Un'occasione per ringraziare il Signore e le tante persone che hanno preso parte a questa Messa e che aiuti ognuno di noi ad aumentare la sua fede perché, come ci insegna il Vangelo, chiunque crede in Lui riceverà "cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna".



NUOVI SERVITORI DELLA PAROLA

Gabriele B., IV teologia

«**R**icevi il libro delle Sante Scritture e trasmetti fedelmente la Parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini». Con queste parole il vescovo, lo scorso 25 e 26 febbraio, ha istituito Francesco e me Lettori. Si sono svolte due celebrazioni distinte, ognuna della quali nella comunità di origine di entrambi: per Francesco nel convento dei cappuccini di Pontedecimo, dove è nato e cresciuto; per me, invece, nella parrocchia di San Michele Arcangelo di Montesignano. In un primo momento, avrei preferito vivere questo passo insieme a Francesco, all'interno della stessa celebrazione. Nei giorni successivi ho però visto questa scissione come una grazia del Signore. Vedere il mio compagno di classe procedere nel cammino mi ha riempito il cuore di gioia, mi ha permesso di dedicare tutta la mia

preghiera a lui, perché potesse vivere al meglio il dono che stava ricevendo, mi ha permesso di meglio comprendere quale grande dono il Signore mi abbia fatto facendomi camminare insieme a Francesco. Mi ha permesso anche di meditare e prepararmi più profondamente sul ministero che anche io avrei ricevuto dopo poche ore. Il cammino vocazionale in seminario segue alcune tappe, dopo l'ingresso ufficiale tra i Candidati all'Ordine con il rito di Ammissione, si procede gradualmente verso il servizio dell'altare, prima con un legame alla Parola di Dio nel ministero del lettorato, poi con un legame speciale con l'Eucaristia, nel ministero dell'accolitato, infine si riceve la Sacra Ordinazione. Benché la proclamazione della Parola di Dio nella liturgia e la sua fedele trasmissione a tutti gli uomini siano impegni ai quali

sono legati tutti i cristiani attraverso il battesimo, la Chiesa sceglie alcuni fedeli per questo specifico compito attraverso la benedizione e il mandato del Vescovo. Perché? Il mandato da parte della Chiesa garantisce il sostegno da parte di Dio nell'azione del ministro, il Lettore dunque, nella proclamazione della Parola, ha la sacramentale certezza che attraverso la sua voce passa l'azione stessa di Dio. Affinché questo avvenga, è necessario però che chi viene investito di questo particolare ufficio sia il primo ad accogliere ogni giorno la parola del Signore, a custodirla nel suo cuore, a viverla nelle situazioni che la vita gli pone davanti. Il ministero del Lettorato comporta una grande responsabilità: lasciarsi plasmare dalla Parola di Dio per diventare noi stessi parola vivente che annuncia a tutti gli uomini la lieta notizia di Gesù.



UN ASSAGGIO DI CUBA CHIESA CHE SI RIVELA «TU CASA»

don Davide Pone, diacono

Nel settimo anno di Seminario, da quest'anno, si seguono diverse iniziative pastorali proposte dal Seminario per la conclusione della formazione iniziale dei candidati al Sacerdozio. Una di queste è stata, per il mio anno, l'esperienza missionaria a Cuba. Emmanuele – il mio compagno di classe – e io abbiamo vissuto la nostra avventura dal 21 novembre 2022 fino al 18 gennaio 2023. Nei due mesi di permanenza nelle parrocchie di Santo Domingo e Manacas (Diocesi di Santa Clara), sostenute dalla nostra missione interdiocesana genovese, chiavarese e savonese, abbiamo avuto modo di «assaggiare» l'aria

che si respira lì... Eccone alcuni tratti. «*Mi casa es tu casa*», la mia casa è casa tua! Questa è la frase che più spesso Emmanuele e io ci siamo sentiti rivolgere ed è il primo aspetto che più mi sta a cuore: l'ospitalità. Non si tratta solo di buona educazione: è un vero e proprio modo di vivere, di vedere l'altro come un fratello. Quando si varca la soglia di un'abitazione, quella diventa realmente casa propria, tanto che neanche si deve più chiedere permesso quando vi si entra nuovamente. È proprio in questi casi che ci è stato donato di vivere l'esperienza dell'accettare: quando ci si trova

di fronte a una famiglia povera che prepara per l'occasione un banchetto di festa, tanto dispendioso, è difficile dire «sì, grazie», ma – come mi ha suggerito una saggia suora del paesino di Esperanza – bisogna accettare, perché in quella casa «c'è Cristo che fa festa per te, che sei andato a incontrarlo». È proprio vero che «*c'è più gioia nel dare che nel ricevere*» (At 20,35): ebbene, a volte ciò che di più prezioso si possa donare, è il nostro accogliere con semplicità e concretezza l'amore del fratello! In secondo luogo mi porto nel cuore l'esperienza di Chiesa: mi viene alla mente l'immagine dell'acqua che prende esattamente la forma del



contenitore in cui è versata. A Cuba il recipiente è molto vasto e particolare, eppure lo Spirito Santo realizza il miracolo di diffondere la piccola Chiesa cubana – piccola solo numericamente – affinché a ciascuno possa giungere l'annuncio del Vangelo. Questo miracolo si realizza non solo attraverso i sacerdoti, pochi e molti dei quali di origine non cubana, ma soprattutto tramite religiosi, religiose e nondimeno laici impegnati e ben formati che donano la loro vita a Cristo e alla Chiesa, vivendo innanzitutto in prima persona una vita di fede e di spiritualità semplice, ma costante e profonda. Con questo stile si mettono a servizio in ciò che più serve nella quotidianità: catechesi, ascolto, cura delle chiese, supporto alle opere parrocchiali. Insomma, un miracolo di tanti piccoli «sì» al Signore che fa accadere l'evento di Gesù donato

per noi in quell'oggi tanto speciale. Infine, come futuro presbitero, sono tornato pensando a quanto sia preziosa la dimensione di comunità per chi si dona interamente al Signore. I parroci di Santo Domingo e Manacas – don Paolo Benvenuto di Genova e don Claudio Arata di Chiavari – vivono insieme e cercano di condividere a poco a poco la realtà che li circonda e i progetti con cui corrispondervi. Non si tratta solo di mangiare insieme o dormire sotto lo stesso tetto, bensì di incarnare quel comando di Gesù: «*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri*» (Gv 13,35).

**«DA QUESTO TUTTI SAPRANNO CHE SIETE MIEI DISCEPOLI, SE AVRETE AMORE GLI UNI PER GLI ALTRI»
(GV 13,35)**

Impossibile se si guarda solo alle proprie disposizioni umane, perché ognuno di noi è differente da tutti, tuttavia indispensabile e naturale se si parte da ciò che si ha in comune più di ogni altra cosa: l'amore per il Signore, la chiamata a essere figli nel Battesimo, la vocazione a essere servi nell'Ordine Sacro! Solo in forza di questo «terreno comune» è realizzabile un amore fraterno, base per un annuncio efficace, esperienza autentica del Signore. Tante cose avrei ancora nel bagaglio con cui sono tornato, un bagaglio tanto più ricco di quello dell'andata, ma questi tre aspetti possono dare un'idea sulla nostra missione cubana. Per tutto il resto... non resta che andarci. *Hasta pronto!*



Don Tommaso Danovaro, vice-rettore

SEMINARIO IN TOUR

A#Seminarointour: un fine settimana di incontri, dialoghi, attività dedicato ad un vicariato della nostra diocesi. A ottobre, subito prima dell'ordinazione diaconale di Davide Pone, abbiamo vissuto quest'esperienza nel Vicariato di Pra – Voltri – Arenzano; a novembre siamo stati nel Vicariato di San Martino – Valle Sturla. Dal venerdì sera alla domenica, seminaristi e formatori hanno incontrato le comunità parrocchiali del territorio: bambini e anziani, giovani e famiglie. C'è la gioia di scoprire tanta vita, in realtà grandi o piccole, e di poter condividere la nostra esperienza; molto coinvolgenti i momenti con adolescenti e giovani: ragazzi e ragazze che ci chiedono innanzitutto di essere ascoltati. Paolo VI diceva che "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni"

(Evangelii Nuntiandi, n. 41) Oggi ci accorgiamo che la prima testimonianza che ci è richiesta è quella dell'ascolto, del saper essere compagni di viaggio, capaci di condividere gioie e difficoltà. L'esperienza ci ha suggerito alcune vie: con gli adolescenti, un grande gioco dedicato alle scelte, che si conclude con un dialogo a gruppetti sulle piccole o grandi decisioni della nostra vita. Con i giovani, un'attività sulle domande, spesso proposte da loro, che partono dal

quotidiano per entrare in profondità nel rapporto con Dio, con la sua bellezza e le sue sfide: Dove trovi Dio nella vita quotidiana? Cosa fai quando ti senti più lontano da Lui? Hai avuto momenti di difficoltà nella tua fede? Dialoghi coinvolgenti, che non si esauriscono: spesso, i gruppi che abbiamo incontrato scelgono di venirci a trovare per la preghiera mensile di Luce nella Notte, o per un'attività negli spazi dedicati all'accoglienza nella grande casa del seminario.



FINALPIA + PILA

Jacopo L., III teologia
con Giacomo D., V teologia

Per un seminarista la sessione d'esami è sempre un tempo dai due volti: anzitutto si tratta di un *tempo importante*, perché la formazione intellettuale è uno dei cardini del nostro cammino; al contempo è una prova *non facile* e sicuramente faticosa, come accade per qualunque studente universitario. E' dunque naturale che al termine della sessione - caduta quest'anno il 31 Gennaio - il corpo e l'anima sentano il giusto bisogno di un tempo *altro, giocoso*, per fermarsi e ripartire. Così il giorno successivo ci siamo divisi in due gruppi per vivere un tempo che i superiori hanno affidato interamente alla nostra organizzazione. Il primo gruppo si è alzato "prima delle prime luci dell'alba" per andare a sciare a Pila - località collocata appena sopra Aosta - in una giornata che, per grazia di Dio, si è rivelata perfetta sia per il meteo che per la fraternità vissuta. Un altro



gruppo di seminaristi, non sciatori, ha approfittato della giornata per fare una gita turistica di stacco dopo la sessione invernale. In questa occasione siamo andati a visitare l'Abbazia dei Padri Benedettini di Finalpia, in provincia di Savona, invitati da un nostro compagno di facoltà che sta affrontando qui il suo percorso vocazionale. La giornata è iniziata con una visita all'apiario, che ben rispetta il dettame *ora et labora* del loro padre fondatore, san

Benedetto, e occupa buona parte della loro attività nella lavorazione del miele e di tanti altri prodotti che sostengono questo luogo così bello. La visita alla chiesa e il pranzo in fraternità coi Padri hanno fatto di questa giornata extra seminario un tempo un po' diverso dalla solita routine che fa sempre scorgere la bellezza dei carismi presenti nella Chiesa e ci mostra come, benché le strade siano diverse, siamo tutti uno in Cristo Gesù.



Emanuele M., I Teologia

“La dotta, la grassa e la rossa”: così viene definita Bologna, e così si è presentata ai nostri occhi, quale meta della nostra gita post-sessione di esami, svolta agli inizi di febbraio.

Quest'anno siamo stati ospiti di un altro seminario, il Pontificio Seminario Regionale Flaminio, che raccoglie ed educa i seminaristi di tutta la Romagna e di Bologna; la cordialità con cui siamo stati accolti, la simpatia e l'allegria dei nostri fratelli di cammino romagnoli e la gentilezza dei superiori che ci hanno accompagnato ci ha fatto sentire fin da subito a casa (avrà contribuito anche il fatto che anche il seminario

BOLOGNA “La dotta, la grassa e la rossa”

di Bologna è intitolato al “nostro” Benedetto XV?). La possibilità di incontrare e conoscere altri seminaristi che provengono da realtà diverse e compiono cammini di formazione differenti dal nostro ha consentito inoltre un bellissimo scambio di esperienze di vita che ha arricchito il nostro bagaglio di formazione. Il

viaggio verso Bologna non è stato privo di tappe: dopo una sosta culinaria e turistica a Modena, ci siamo diretti verso Cento, dove abbiamo portato un saluto alla famiglia afghana che avevamo ospitato in seminario per qualche mese dopo la conquista talebana in Afghanistan. Non nascondendo la tragicità del

fatto che ci ha fatto incontrare e la loro difficoltà nel doversi ambientare ad una nuova vita da rifugiati, rimane un bel segno di fratellanza umana il legame stretto fra di noi, che supera le possibili barriere religiose, etniche e... geografiche!

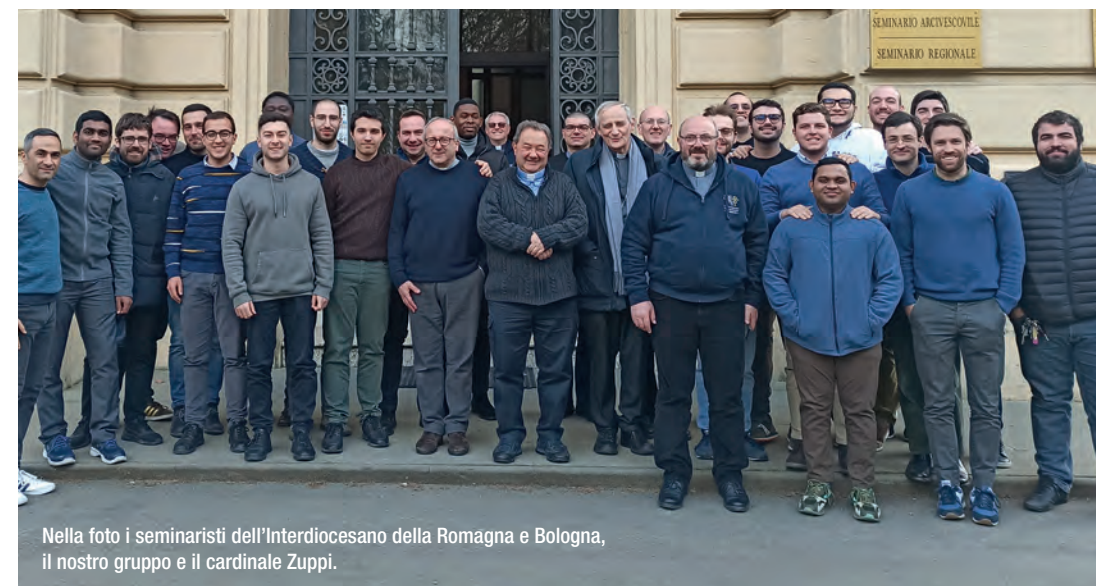
La nostra visita a Bologna, programmata fin nei minimi dettagli dai nostri ospiti, è stata composta da un mix di visite culturali, buon cibo e soprattutto tanta esperienza diretta della vita della Chiesa che è in Bologna: la Città dei ragazzi, voluta e costruita grazie all'opera del Beato Olinto Marella, la S.Messa celebrata nella Cappella degli universitari (tanto importante in una città giovane e piena di studenti come Bologna), la visita al Convento di San Domenico e al Villaggio del

Fanciullo, creato dai Padri Dehoniani. Personalmente mi ha colpito molto la figura di padre Marella, compagno di classe di papa Giovanni XXIII: originario del Veneto, nato in una delle zone allora più povere della

PERSONALMENTE MI HA COLPITO MOLTO LA FIGURA DI PADRE MARELLA, COMPAGNO DI CLASSE DI PAPA GIOVANNI XXIII

Laguna Veneta, Pellestrina, nel 1904 è stato ordinato prete per la diocesi di Chioggia e lì ha svolto un'importante opera di carità rivolta soprattutto ai ragazzi; dopo la sospensione a divinis per la sua presunta vicinanza al “modernismo”, vissuta sempre con grande sofferenza ma anche obbedienza verso il vescovo, ebbe modo di lavorare come professore di liceo. Reintegrato nel sacerdozio a Bologna, lì è rimasto fino all'ultimo, donandosi ai bambini più poveri di Bologna, i “ragazzi di Don Marella”.

Trovo sempre edificante e commovente riscoprire queste figure, spesso sconosciute, di santi locali che, nel silenzio, hanno saputo dare tutto sé stessi per le persone che Cristo faceva loro incontrare. Altrettanto edificanti e belle sono state le due visite più “culturali”, una verso le chiese più importanti del centro di Bologna (San Petronio, che è una delle chiese più grandi e belle del mondo ed è simbolo della fede e dell'orgoglio cittadino dei bolognesi, San Pietro, che è la Cattedrale, e Santo Stefano, replica del Santo Sepolcro di Gerusalemme) e l'altra al Convento di San Domenico, luogo di sepoltura del Santo e ancora oggi pieno di giovani frati studenti e professori, fucina di sapere e fede. Non poteva mancare infine il pellegrinaggio a piedi sotto i portici verso il Santuario della Madonna di San Luca, tanto caro ai bolognesi, per mettere sotto lo sguardo di Maria il nostro cammino!



Nella foto i seminaristi dell'Interdiocesano della Romagna e Bologna, il nostro gruppo e il cardinale Zuppi.



CANTA CHE TI PASSA!

Samuele B., V teologia

C'è un antico segreto che da sempre aiuta l'uomo ad esprimere quei sentimenti che le parole sembrano non fare abbastanza, solleva gli animi più tristi, educa l'uomo alla bellezza: è il canto! Nella tradizione della Chiesa non manca questa prerogativa importante, in tutte le sue forme e modalità il canto aiuta la liturgia e trasforma i testi in vere e proprie preghiere. Anche in seminario il canto diventa la guida del nostro pregare comunitario, ma non solo! Da qualche anno a questa parte si è venuto a creare, quasi per caso, un piccolo coro di alcuni seminaristi appassionati al canto, di cui io stesso faccio parte, col desiderio di approfondire questa modalità di espressione di bellezza. Ricordo

quando si canticchiava nella sala dove laviamo i piatti, si tentava una doppia voce, poi una terza e una quarta voce; fu poi spontaneo il desiderio di vedersi più spesso con questa finalità e cantare insieme i brani ispirati ai canti degli alpini, insieme a quelli della tradizione cristiana, fino ad ampliarsi con brani *spiritual* della tradizione americana. Con il passare del tempo alcuni dei canti preparati dal coro sono entrati a far parte dell'animazione delle liturgie del seminario, o in occasioni di ordinazioni o conferimenti di ministeri durante la Santa Messa. Nel maggio 2022 ci è stata data l'occasione di partecipare ad un concorso nazionale di musica per seminaristi promosso dal "Serra Club - Italia": la prima selezione al concorso consisteva nell'inviare un

video in cui avremmo dovuto cantare qualche brano e così lavorammo sodo per cantare al meglio ed esprimere la nostra passione. La sorpresa arrivò ad ottobre quando ci comunicarono che il nostro coro era tra i primi tre partecipanti e che avremmo avuto modo di esibirci per la selezione finale a Roma. Così, il 19 novembre siamo partiti e ci siamo esibiti nell'auditorium dell'hotel dove alloggiavamo, il tutto alla presenza di molti soci del Serra-Italia e di Mons. Marco Frisina, noto compositore dei canti liturgici più conosciuti. Che emozione per noi poter, a nostra sorpresa, vincere il concorso! Mai avremmo immaginato fin dove l'amore per il canto ci avrebbe portato!

Un'occasione per pregare insieme: LUCE NELLA NOTTE

Che cos'è Luce nella Notte? È una veglia nata alcuni anni fa con l'intento di sensibilizzare tutti alla preghiera incessante per il dono di nuove vocazioni alla vita sacerdotale, religiosa e missionaria, un momento unico in cui poter stare nel silenzio, cuore a cuore con Gesù presente nell'Eucaristia. Ogni primo giovedì del mese, dalle 20:45 il seminario apre le porte a tutti i fedeli che desiderano partecipare. Da quest'anno se un gruppo giovanile volesse condividere con noi la cena ed avere un incontro con noi seminaristi potrà scriverci con un congruo preavviso! Vi aspettiamo!

I prossimi appuntamenti 2022-2023

4 maggio 2023 - Maddalena
"Rabbunì..." (Gv 20, 16)

1 giugno 2023 - Paolo
"Ma tu alzati..." (At 9, 6)

Le date potrebbero subire modifiche.

**SEMINARIO ARCIVESCOVILE
DI GENOVA "BENEDETTO XV"**
SALITA E. CAVALLO 104, GE 16136

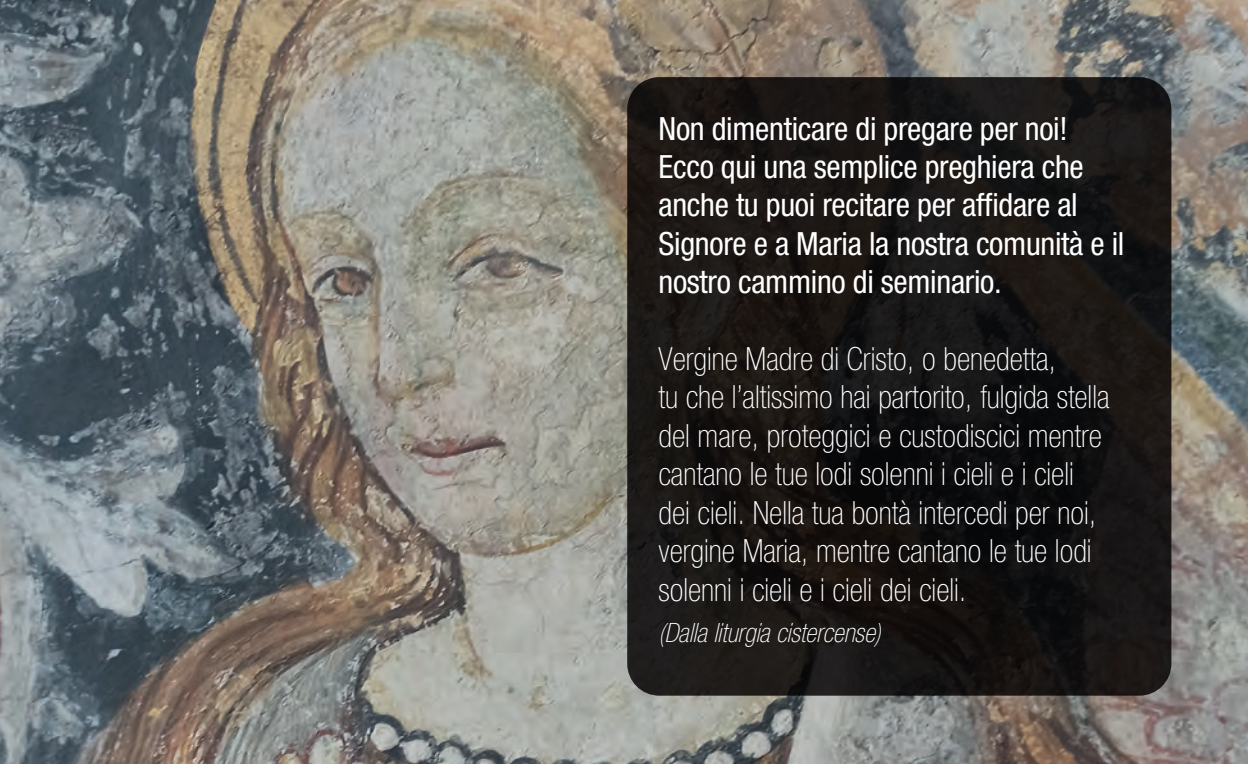
SEGUICI ANCHE SUI SOCIAL :

 [seminariodigenova](#)

 [Seminario Arcivescovile di Genova "Benedetto XV"](#)

www.chiesadigenova.it/seminario





Non dimenticare di pregare per noi!
Ecco qui una semplice preghiera che anche tu puoi recitare per affidare al Signore e a Maria la nostra comunità e il nostro cammino di seminario.

Vergine Madre di Cristo, o benedetta, tu che l'altissimo hai partorito, fulgida stella del mare, proteggici e custodiscici mentre cantano le tue lodi solenni i cieli e i cieli dei cieli. Nella tua bontà intercedi per noi, vergine Maria, mentre cantano le tue lodi solenni i cieli e i cieli dei cieli.

(Dalla liturgia cistercense)

AVVISO IMPORTANTE PER TUTTI I LETTORI

Cari amici,

dopo quattro numeri in cui avisavamo delle nostre difficoltà economiche e chiedevamo di segnalare eventuali indirizzi non più attivi desideriamo segnalare:

1. grazie ai veramente tanti che ci hanno segnalato, per email, per telefono chiamando direttamente, la cessazione o la variazione dell'indirizzo, o il desiderio di ricevere via email o a mezzo posta il nostro giornalino. Vi ringraziamo di cuore, è stato un gesto d'amore.
2. grazie alle 242 persone nel 2022 e già 105 nel 2023 che ci hanno sostenuto con un'offerta pari a 6.367,00 euro. nel 2021 furono 268 le persone e 7.500,00 gli euro. Come vedete la vostra generosità è grande e molti hanno capito come il Fides possa essere per noi anche uno dei mezzi di sostentamento del Seminario.
3. i costi per i 4 tradizionali numeri sono di circa 16.000,00 euro (4.000 euro a numero) compresa la spedizione delle poste. Sono dettati dalla cifra sproorzionata dei destinatari (5.800 ridotti a 4.900 eliminando i "doppioni", ridotti ancora a 4.600 grazie alle vostre segnalazioni).
4. per questo faremo ancora due numeri inviando a tutti coloro che sono registrati nella nostra anagrafica attendendo ancora segnalazioni di interesse da parte vostra: se non l'aveste ancora fatto, provvedete! Lo ripetiamo, non è necessario fare un'offerta (quantunque super gradita) ma basta dire "grazie sì! inviatemelo". Dopodiché, da settembre, invieremo e stamperemo solo le copie necessarie a essere inviate a chi ci ha confermato il proprio interesse. Ciò permetterà di andare almeno in pareggio nel bilancio, di mantenere viva una pubblicazione che, lo ricordiamo, è ultra-centenaria ed è uno strumento a cui teniamo molto per farci conoscere e sostenere.

con grande gratitudine: don Fully Doragrossa, rettore

Infine per chi volesse è possibile contribuire al sostentamento del nostro giornalino e del seminario con una offerta da destinare all'**IBAN: IT41A0333201400000000965133**